

Generazioni: di padre in figlio

LUIGI E CARLO PAOLUCCI



a cura di
Pamela Galeazzi



Biblioteca storico-francescana e picena

Andrea Livi  Editore

Picenum Seraphicum
COLLANA ITINERARI

In copertina

Luigi Paolucci (Archivio Luigi e Carlo Paolucci).

Realizzato con il contributo di



Copyright © Provincia Picena dei Frati Minori delle Marche

Prima edizione: 2022

Tutti i diritti sui testi presentati sono e restano degli autori

Realizzazione editoriale

Andrea Livi Editore

Largo Falconi, 4 - 63900 Fermo

Tel. 0734 227527

www.andrealivieditore.it

info@andrealivieditore.it

ISBN 9788879695039

Generazioni: di padre in figlio

LUIGI E CARLO PAOLUCCI

a cura di

Pamela Galeazzi



Biblioteca storico-francescana e picena

AndreaLivi  Editore

Indice

- 7 Premessa
- 9 Massimo Bonifazi
Il fondo Luigi e Carlo Paolucci
- 11 Pamela Galeazzi
Luigi Paolucci: un profilo biografico
- 19 Leone Damiani
Da Luigi a Carlo Paolucci. La declinazione della scienza pura per le tecnologie del primo Novecento
- 29 Caterina Paparello, Marta Vitullo
Dal Gabinetto scientifico al Museo. Luigi Paolucci costruttore di memorie
- 37 Appendice bibliografica e di approfondimento
- 41 Appendice fotografica

Dal Gabinetto scientifico al Museo. Luigi Paolucci costruttore di memorie

Caterina Paparello*, Marta Vitullo**

1. *Il gabinetto naturalistico di Francesco De Bosis*

La musealizzazione del patrimonio scientifico è un tema di grande interesse, già indagato dalla critica per i differenti aspetti che dalla spinta classificatoria dell'Illuminismo hanno condotto a una progressiva affermazione dell'uso pubblico della cultura scientifica¹. Gli affondi sulla conservazione delle memorie locali risultano tuttavia maggiormente carenti e solo marginalmente indagati in relazione al necessario dialogo centro-periferia.

In anni recenti si è registrato un fiorire di studi sull'attività della Commissione Conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche². Da questo bagaglio di acquisizioni è possi-

* Caterina Paparello, ricercatrice a tempo determinato, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, paragrafi 1 e 3.

** Marta Vitullo, dottoranda in Formazione, patrimonio culturale e territori, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, paragrafo 2.

¹ Sul tema si vedano L. Barbiani, F. Perego, *Scienza e crisi del museo. Il paradigma del British Museum e il caso Italia*, Napoli 1993; R. Miles, A. Tout, *Divulgare la scienza attraverso le esposizioni*, in J. Durant, *Scienza in pubblico*, Bologna 1998, pp. 41-53; *La scienza nella scuola e nel museo*, a cura di F. Cambi e F. Gattini, Roma 2007; *Nello specchio dell'altro. Riflessi della bellezza tra arte e scienza*, a cura di L. Nicotra e R. Salina Borello, Roma 2011; O. Rossi Pinelli, *Qualche riflessione sulle interferenze tra storie generali, scienze, storia dell'arte, museologia, alla fine del XVIII secolo*, in *Storia dell'arte come impegno civile. Scritti in onore di Marisa Dalai Emiliani*, a cura di A. Cipriani, V. Curzi e P. Picardi, Roma 2014, pp. 435-440.

² Per brevità si rinvia al contributo che ha fornito un inquadramento diacronico: C. Giacomini, *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche. Il primo ufficio postunitario per la tutela dei beni culturali della regione*, in *Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, a cura di G. Giubbini e M. Tosti Croce, Ancona 2011, pp. 307-340.

bile ripartire per tracciare l'eredità dell'impegno dei singoli componenti della commissione che, valicando progressivamente i limiti dell'erudizione, ha condotto a interessanti forme di musealizzazione della memoria. Oltre i noti studi su Carisio Ciavarini e sull'istituzionalizzazione del *Gabinetto Archeologico delle Marche*³, spicca il caso di Francesco De Bosis, segretario della Commissione a partire dal 1866, altresì ingegnere incaricato dell'insegnamento delle scienze naturali nella Regia Scuola tecnica di Ancona, ivi direttore del *Gabinetto naturalistico* da egli stesso fondato. Intorno al 1864 la sua raccolta personale veniva donata all'istituto e allestita a mo' di gabinetto scientifico presso alcuni locali dell'allora sede del Regio Istituto Tecnico "Grazioso Benincasa" di Ancona nel quartiere di Capodimonte. Sull'esempio di altre città e come suggerito al VII Congresso degli Scienziati Italiani del 1845⁴, alla raccolta veniva unito un osservatorio meteorologico nell'intento di «strappare dal seno della natura i suoi più riposti ed intimi segreti»⁵. Entrambi gli istituti furono connotati da una forte spinta didattica, segnando non trascurabili tappe della costruzione dell'identità nazionale⁶. Quest'ultima, declinata in crescendo di dicotomia fra Stato moderno e glorie locali, trovò nell'Italia giolittiana il suo punto d'espressione nelle Esposizioni regionali, inserite in questo contributo per contestualizzare la matrice culturale alla base della musealizzazione delle raccolte scientifiche d'origine.

³ Cfr. fra altri *Carisio Ciavarini (1837-1905): la cultura come impegno civile e sociale: una vita al servizio della conoscenza come strumento di libertà e progresso*, a cura di G. Pignocchi, Ancona 2008.

⁴ La Società Italiana di Scienze Naturali (SISN), istituita a Milano nel 1855 sotto la denominazione di "Società geologica residente in Milano", nel contesto di un crescente impegno su territori assunte l'attuale denominazione dal 1860. La società naturalistica italiana fu da subito impegnata nella complessa operazione di costruzione dell'identità nazionale, a cui concorse specie grazie ai congressi annuali, organizzati tra il 1864 e il 1906 in varie città della Penisola. Le riunioni straordinarie fuori sede, fra cui quella del 1866 indetta ad Ancona e ivi non tenuta per via dei fervori risorgimentali dello stesso anno, si ponevano l'obiettivo di indagare e comunicare le varietà naturalistiche della patria, legittimando in tal modo la scientificità dell'ambito naturalistico e degli studiosi impegnati sul tema; per uno studio di inquadramento cfr. P. Zocchi, *Natura e patria. I congressi della Società Italiana di Scienze Naturali nel processo di costruzione dell'identità nazionale*, «Natural History Sciences», 152, 2, pp. 123-156.

⁵ *Atti della settima adunanza degli scienziati italiani in Napoli dal 20 di settembre a' 5 ottobre del 1845*, II, Napoli 1846, p. 1097. Si veda *Il gabinetto di scienze naturali e l'osservatorio meteorologico del R. Istituto industriale e professionale di Ancona diretti dall'ingegnere Francesco De-Bosis*, s.l., dopo il 1867.

⁶ Per restare al contesto anconetano si rinvia a C. Paparello, «Un qualche piccolo lustro alla patria comune». *Per una storia della Pinacoteca civica "Francesco Podesti" di Ancona*, Firenze 2020.

2. Tra Otto e Novecento: il modello delle grandi esposizioni per i musei della scienza e della tecnica

Una breve ricognizione del fenomeno delle esposizioni universali e delle rassegne d'arte, industria e agricoltura, le quali hanno avuto la loro massima diffusione dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima del Novecento, costituisce una cornice necessaria per ricostruire il contesto storico successivo alle rivoluzioni industriali e ripercorrere come il patrimonio culturale e i risultati degli avanzamenti raggiunti nelle discipline della scienza e della tecnica venivano comunicati in ambienti internazionali e nazionali. A partire dalle grandi capitali europee, in particolare Londra e Parigi, e poi in numerosi altri centri, si facevano strada i nuovi concetti di progresso e di modernità, che trovavano spazio concreto nelle esposizioni quali occasioni di scambio e di confronto con l'innovazione. Queste manifestazioni si rivolgevano ad un pubblico ampio, alla comunità, compresi coloro che partecipavano attivamente al processo produttivo dell'*oggetto*. Uno degli obiettivi era altresì quello di favorire il senso di appartenenza indotto dall'identificazione di valori ideali e materiali, quest'ultimi frutto di un "saper fare" tramandato e, in questo caso, messo a confronto con gli avanzamenti della scienza e della tecnica. In questo panorama, l'Italia appena costituita Stato unificato rappresenta un caso di particolare interesse per la necessità di rappresentarsi al mondo sia attraverso la partecipazione a rassegne internazionali sia per mezzo dell'organizzazione di proprie esposizioni⁷, che spesso si sono dimostrate occasioni di costruzione dell'orgoglio nazionale, così derivato dalla glorificazione di uomini illustri, studiosi ed artisti degli antichi stati, fino ai contemporanei che continuavano ad operare con la stessa eccellenza dei loro predecessori. Nell'ambivalenza tra una identità ancora da radicare nei territori e il fervore laico e risorgimentale, tali manifestazioni si sono sviluppate anche in ambito regionale⁸.

Il contributo delle rassegne regionali non avrebbe dovuto risolversi in effimere forme di esibizione, ma in occasioni che avrebbero dovuto porre le

⁷ La prima grande manifestazione di questo tipo in Italia è stata l'Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica di Firenze del 1861, con sede la nuova stazione Leopolda, simbolo dei tempi moderni, ed il preciso intento di celebrare l'unità nazionale.

⁸ Per una ricognizione delle esposizioni in Italia si veda *L'Italia delle mostre 1861-1945*, a cura di C. Prete ed E. Penserini, I e II, Urbino 2020,

basi per una politica di sviluppo e di formazione per le giovani generazioni. Tali scopi concorsero alla costruzione delle sezioni espositive, alla selezione delle opere da esporre e alle modalità di comunicazione, orchestrando allestimenti condotti secondo criteri scientifici e aggiornati, di spiccata matrice didattica. Il connubio tra tradizione e progresso condusse a riflettere sulla necessità di perseguire scopi didattici, eleggendo il museo a luogo di eccellenza per lo studio dei processi evolutivi e tecnici quali spinte per lo sviluppo di applicazioni future. Per sviluppare al meglio tali tematiche, affiancando al museo la scuola, veniva così a costituirsi il sistema di formazione dell'Italia giolittiana. L'esempio era stato introdotto su scale internazionale dalla *Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations* di Londra del 1851, da cui, come è noto, prese le mosse il "Museum of Manufactures", successivamente e per interessamento dello stesso principe Alberto "South Kensington Museum", dal 1899 diventa "Victoria and Albert Museum". Allo stesso modo, il "Conservatoire des Arts e Métiers", esistente già dal 1794, fu parte integrante della seconda Esposizione Universale tenutasi a Parigi nel 1855. Sono stati questi i grandi modelli di riferimento alla base del ripensamento italiano dell'istruzione tecnica in favore di scuole professionalizzanti e musei di arte e industria. L'eredità del carattere enciclopedico delle esposizioni si estese all'istituzione di musei della scienza e della tecnica, tipologia che più di altre ebbe notevole fortuna nell'ambito degli istituti di istruzione, spesso sedi di istituende raccolte a carattere didascalico e topografico.

All'interno di questo lavoro indirizzato alla figura di Luigi Paolucci e all'impegno dello studioso per l'identità scientifica del territorio, è necessario richiamare l'*Esposizione regionale marchigiana* che si tenne a Macerata nel 1905. La manifestazione, indetta sotto il patrocinio dell'allora Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio Luigi Rava, intese rappresentare la ricchezza e l'unicità locali, così come derivanti dalla conformazione geografica ed economica e dall'unione di tradizione e rinnovamento, quest'ultimo già plasticamente riconoscibile dalle trasformazioni architettoniche che investirono la città di Macerata⁹. Gli intenti, già chiari all'atto dell'orga-

⁹ Un'analisi dell'impatto urbanistico che l'Esposizione ebbe sulla città di Macerata è esaminata da M. Prencipe, *Territorio e innovazione all'Esposizione regionale di Macerata 1905*, in *Il segno delle esposizioni nazionale e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani*

nizzazione dell'Esposizione, si estesero dai più propri campi dell'agricoltura, dell'industria e delle arti¹⁰, allo sviluppo consentito dal credito, della beneficenza, della previdenza, dell'igiene e dello sport nelle quattro Province Marchigiane, come si legge dalle parole con cui Gustavo Perozzi¹¹, presidente del Comitato direttivo, invitava a partecipare ogni attore del territorio che «amico del progresso» intendesse «cooperare alla prosperità del paese con alto civile intendimento»¹². Rispetto al progetto originario, la realizzazione si estese una sezione 'Didattica' e tre mostre, rispettivamente degli 'Archivi', sotto la guida di Ludovico Zdekauer¹³, sul 'Risorgimento Italiano', in cui fu fondamentale il contributo di Domenico Spadoni¹⁴, ed una 'Dialectale Folklorica'. L'interesse verso la storia, la ricerca e l'innovazione fu il *fil rouge* che, unendo i differenti settori, coinvolse in maniera endemica la città e i territori vicini, in un clima di fervore di scoperta.

permanenti, a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa, «Storia dell'urbanistica. Annuario nazionale di storia della città e del territorio», n. 6, a. XXXIII (2014), pp. 189-204.

¹⁰ Per gli studi più recenti sulla sezione dedicata alla "Mostra d'arte antica marchigiana" si rimanda a C. Prete, *L'arte antica marchigiana all'Esposizione Regionale di Macerata del 1905*, Cinisello Balsamo 2006; C. Alfaré, *Esposizione regionale marchigiana: Mostra d'arte antica. Macerata, Convitto nazionale. 1905, 16 agosto-26 novembre*, «Notizie da Palazzo Albani. Rivista di storia e teoria delle arti», n. XXXVI-XXXVII (2007-2008), pp. 189-191; L. de Luca, *Esposizione regionale marchigiana: Mostra regionale d'arte antica. Macerata, Convitto nazionale. 1905, 16 agosto-26 novembre*, in *L'Italia delle mostre 1861-1945*, a cura di C. Prete ed E. Penserini, Urbino 2020, scheda n. 100, pp. 348-351.

¹¹ Gustavo Perozzi nacque a Montecassiano nel 1847 e vi morì nel 1935. Nella sua vita fu mosso da un forte spirito patriottico e progressista, già dimostrato dalle opere di interesse che portò in campo nel territorio di Montecassiano.

Per approfondimento si veda V. Brocco, *Dizionario biobibliografico dei maceratesi*, in *Storia di Macerata*, 2ª ed., a cura di A. Adversi, D. Cecchi, L. Paci, 5, Piediripa di Macerata 1993, p. 519.

¹² Macerata, Archivio di Stato, d'ora in poi ASMC, *Archivio Comunale*, Esposizione Regionale Marchigiana, busta 581, *Lettera di invito del Comitato direttivo, gennaio 1905*.

¹³ Per questa mostra si veda F. Pirani, *Un'avanguardia in provincia. La "Mostra degli Archivi" all'Esposizione regionale marchigiana di Macerata del 1905*, «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 8 (2013), pp. 69-104 <https://www.researchgate.net/publication/307787777_Un'avanguardia_in_provincia_La_Mostra_degli_Archivi_all'Esposizione_reginale_marchigiana_di_Macerata_del_1905> (ult. cons. 20-02-2022).

¹⁴ Per un approfondimento sulla figura di Domenico Spadoni (Macerata, 24 luglio 1871-Roma, 28 febbraio 1944), che spesso lavorò insieme al fratello Giovanni (Macerata, 1° dicembre 1866-Macerata, 3 novembre 1940), si veda *Domenico e Giovanni Spadoni*, atti del Convegno di studi (Macerata, 9-11 dicembre 1993), a cura di M. Millozzi, Pisa 1996.

Sotto il profilo scientifico è conveniente soffermarsi sulla richiesta del Comitato organizzatore al Sindaco di Macerata, Milziade Cola¹⁵, affinché non venisse sottorappresentata la presenza di «*campioni* o *saggi* di quelle ricchezze minerali, vegetali, chimiche etc. [...] che possono invogliare qualche intraprendente industriale a tentarne lo sfruttamento. [...] *saggi* o *campioni* di erbe aromatiche ed officinali, acque medicinali [...] etc. insomma quanto può rappresentare la ricchezza naturale in materie prime di questo territorio, il tutto possibilmente corredato da qualche nota illustrativa»¹⁶. L'interesse a diverse tipologie di studi è quantomai variegato nel corso dell'*Esposizione regionale marchigiana* del 1905 e ne sono ulteriore dimostrazione il Congresso medico e quello chimico-farmaceutico, inaugurati il 19 settembre dall'allora Ministro dell'Istruzione Leonardo Bianchi, e quello sull'apistica del 23 settembre, con l'intento di indurre intorno alle esposizioni processi di sviluppo durevole. Il rimedio alla transitorietà intrinseca delle esposizioni venne individuato appunto nella ricerca e, per altra parte, nell'istituzione di gabinetti scientifici e musei, che grazie a forme comunicative immediate, potessero consentire di andare oltre la "meraviglia" per favorire la specializzazione e la categorizzazione del sapere, così offerto al più ampio pubblico possibile.

3. Luigi Paolucci e il Museo regionale marchigiano di scienze naturali

Didatticamente utili e allo scopo allestite in vetrine classificatorie, le raccolte scientifiche di Francesco De Bosis trovarono crescente istituzionalizzazione sotto la guida di Luigi Paolucci, succeduto al suo maestro scientifico alla direzione dell'istituzione dopo essere rientrato ad Ancona da Bologna, ove aveva conseguito la laurea in medicina veterinaria 1870¹⁷.

¹⁵ L'avvocato Milziade Cola, sindaco di Macerata dal 1904 al 1908, diede un grande contributo alla riuscita dell'Esposizione sia dal punto di vista culturale sia per aver instaurato diversi rapporti con personalità di rilievo del tempo. Per la sua attività di politico e di studioso si veda M. Severini, *Cola Milziade*, in *Dizionario Biografico dei Marchigiani (edizione in CD-Rom, 2007)*, Ancona 2007, p. 181.

¹⁶ ASMC, *Archivio Comunale*, Esposizione Regionale Marchigiana, busta 581, «L'Unione». Periodico Politico-Amministrativo, n. 23, a. V, Macerata 7 giugno 1905, p. 1.

¹⁷ Per il profilo biografico e scientifico di Luigi Paolucci si rinvia a P. Galeazzi, M. Bonifazi, *Luigi Paolucci: l'archivio, il museo, l'erbario tra studio e meraviglia. Con inventario del fondo Luigi e Carlo Paolucci conservato presso la Biblioteca storico-francescana e Picena di Falconara Marittima*, «Picenum Se-

Sotto la guida di Paolucci il gabinetto dorico assunse la denominazione di *Museo regionale di storia naturale*. Gli estremi cronologici dell'intitolazione non sono sufficientemente chiari: appare tuttavia probabile che la stessa possa essere collocata all'interno della stagione di risposta all'Esposizione di Macerata del 1905, allorquando dalla mostra ivi allestita prendeva le mosse il Museo regionale del Risorgimento in un allestimento didascalico di stampo positivista ove largo spazio veniva concesso alla musealizzazione dei documenti, frammisti all'infilata a cimeli e altre testimonianze¹⁸. Anche per Luigi Paolucci il museo assumeva caratteri della celebrazione dell'identità locale, cui univa la pratica del confronto costante posto alla base della sperimentazione e della nota attività scientifica e a stampa¹⁹. Lo studio e la sistematicità nell'incremento delle raccolte sono attestati anche dall'impresa condotta da Luigi Paolucci nella costituzione dell'Erbario marchigiano attualmente conservato presso il "Centro Orto Botanico Interdipartimentale di Servizi" dell'Università Politecnica delle Marche²⁰.

Per ripercorrere nel dettaglio la storia delle collezioni scientifiche doriche sarebbe necessaria una puntuale indagine d'archivio volta a comprendere le ragioni dello smembramento delle raccolte. Il tema, tuttavia, si colloca nel complesso campo di indagine degli archivi della memoria scolastica; in questo caso il dato è altresì aggravato dalla larga dispersione dei fondi archivistici anconetani. Da un primo esame il dis-allestimento delle raccolte appare collocabile nella revisione di valori indotta dai Musei della Ricostruzione, altresì incrementata dal dibattito nazionale che individuava nella missione del museo quella necessaria esperienza sociale spes-

raphicum. Rivista di studi storici e francescani», XXXIII (2019), pp. 143-160; si rinvia inoltre ai restanti contributi in questo volume.

¹⁸ P. Dragoni, *I musei marchigiani del Risorgimento: origini e prospettive*, in *Con gli occhi di Gramsci. Saggi sul Risorgimento*, a cura di F. Rocchetti, Roma 2011, pp. 113-128.

¹⁹ L. Paolucci, *Flora marchigiana*, Pesaro 1891; Id., *Nuovi contributi all'avifauna migratrice delle Marche raccolti nell'ultimo ventennio dal Prof. Luigi Paolucci. Comunicazioni alla Società Romana per gli studi zoologici*, 1894; Id., *Nuovi materiali e ricerche critiche sulle piante fossili terziarie dei gessi di Ancona*, Ancona 1896; Id., *I funghi mangerecci della regione marchigiana col raffronto delle specie velenose affini*, Ancona 1901; Id., *Le pescagioni della zona italiana del medio Adriatico*, Ancona 1901.

²⁰ La pubblicazione più aggiornata sul tema ci è data dal testo divulgativo sui si rinvia: G. Mangani, *Nel gabinetto scientifico del naturalista Luigi Paolucci (1849-1935)*, in *Il Museo di scienze naturali "Luigi Paolucci"*. Guida alla visita, Ancona 2006, pp. 5-12.

so negata da raccolte di carattere didascalico ed enciclopedico. L'integrale collocazione in depositi – non ordinati e non attrezzati – si ritiene disposta a seguito del terremoto che colpì la città capoluogo delle Marche nel 1972, cui viene difatti fatta risalire la dispersione dei nuclei e delle collezioni²¹.

Riaperto al pubblico nel 1997 in alcuni locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale di Offagna, il museo Paolucci veniva separato dall'Erbario, dai testi scientifici e dall'archivio. L'operazione, seppur meritoria dal punto di vista più strettamente conservativo, recideva anche l'originaria funzione didattica di un istituto nato e ampliato per concorrere alla formazione di studenti e studiosi.

Volendo interrogarsi sul futuro dell'istituzione, il recupero della portata, anche storica, delle raccolte si ritiene passi dall'intensa attività di ricerca scientifica e di collaborazione con le Università del territorio. Il recupero della missione didattica originaria non può infatti prescindere dall'impegno di personale specializzato in un necessario piano gestionale e di museologia scientifica.

²¹ Cfr. anche *Mostri e fossili. Il gabinetto di storia naturale di Luigi Paolucci*, a cura di M. Guzzini, G. Mangani e G. Angelucci, Ancona 1982.